Anno XII. Domenica, 7 Agosto 1859 Num. 249.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio			
Provincie	L. 20	L. 11	
Svizzera	» 24	» 13	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

La Direzione e la Tipografia dell'*OPINIONE* sono state traslocate nella *Via della Rocca, casa Poncio-Vaglia, N. 29,* piano terreno, dove d'or innanzi si fa la distribuzione del giornale pei signori associati all'uffizio.

Torino, 6 agosto

LA DIPLOMAZIA FRANCESE A ROMA

La partenza del duca di Gramont da Roma per Parigi, dove fu chiamato dallo imperatore è stata attribuita a nuove difficoltà insorte tra la corte pontificia ed il governo francese.

Il duca di Gramont è diplomatico avveduto, conciliativo e di specchiata probità. Egli ha lasciato a Torino una grata memoria di sè.

A Roma però la sua avvedutezza non bastò a metterlo in guardia contro gl'intrighi della diplomazia della curia papale, ed è accaduto a lui ciò ch'era già accaduto a' suoi predecessori.

Il cardinale Antonelli è riuscito a fargli credere che il governo pontificio era disposto a secondare i benevoli consigli dell'imperatore, ma che bisognava che gli atti del governo ed i suoi provvedimenti non allo spirito turbolento delle popolazioni nè di effetto di pressione estera, e che perciò conveniva dar tempo al governo pontificio di riflettere e deliberare.

Il sig. De Meneval, inviato al papa con lettera autografa dell'imperatore, si sarebbe invece tosto persuaso che v'era nulla da sperare dal governo pontificio e che le istanze dell'imperatore non sarebbero riuscite ora meglio di prima.

Il papa stesso non avrebbe esitato a fargli comprendere che non poteva concedere le domandate riforme.

Il duca di Gramont sarebbe ora chiamato a Parigi per ricevere le istruzioni intorno al suo contegno colla corte pontificia ed al modo di trattare le molte quistioni di nuovo insorte.

È certo che ora le relazioni fra Roma e Parigi sono poco soddisfacenti. Il papa non è soddisfatto delle domande di riforme e l'imperatore non è soddisfatto delle risposte evasive che ha ricevuto.

I francesi a Roma sono sospetti alla curia, e costretti inoltre a comportarsi in modo poco gradevole verso i sentimenti liberi delle popolazioni.

Il giorno 30 luglio fu fatta celebrare nella chiesa di San Luigi dei francesi una messa di requie pei militari morti in Lombardia, ma il generale Goyon dovette astenersi dal far mettere delle bandiere intorno al sarcofago, giacchè perfino la bandiera francese è un simbolo rivoluzionario pel cardinale Antonelli.

La popolazione, accorsa numerosa al mesto rito, versò a piene mani i fiori sul sarcofago; ed anche quest'atto gentile fu giudicato come una dimostrazione politica.

I francesi a Roma comprendono la falsa posizione in cui sono, e si assicura che l'imperatore Napoleone pensa di uscirne. Egli ha lasciate le sue truppe per dieci anni, senza imporre alcun aggravio al governo pontificio, ha tutelato la persona del papa, ha contenuta la popolazione, e quale compenso ne ha ottenuto?

Il governo pontificio respinge ostinatamente qualunque disegno di riforma e di miglioramento, pretende che i soldati francesi si facciano gli stromenti della reazione più sfrenata e sostegno di abusi e di arbitrii contro cui protesta tutta l'Europa, e quando non osa rifiutare apertamente, cerca di deludere ed ingannare, opponendo una invincibile inerzia alle esortazioni della Francia.

Potrebbe mai durare questa situazione? Uno scioglimento della crise romana è inevitabile, ed il governo pontificio stesso l'accelera colla sua politica.

DISORDINI A CREMA CONTRA IL MUNICIPIO.

La *Lombardia* di Milano contiene i seguenti ragguagli intorno a disordini avvenuti in Crema, da noi annunziati in un precedente foglio:

« Siamo in grado di dare notizie certe del disordine avvenuto in Crema la sera del 1° corrente.

« Fu una grave e colpevole perturbazione della pubblica tranquillità, ma spoglia affatto di qualunque carattere politico.

« Già da qualche giorno si manifestava, in una piccola parte della popolazione, mal animo contro il municipio e contro il podestà Fadini, uomo egregio, liberale, e onorato della stima universale, come della fiducia del governo del Re, che lo elesse a quel posto.

« Verso sera del 1° agosto un certo numero di persone tumultuanti trasse al municipio nell'intenzione di ottenere la demissione del Oldi, comandante la guardia nazionale, chiamato a difesa dell'autorità municipale, mancando gravemente al suo dovere, tardò a rispondere, più mandò le sue demissioni.

« Il picchetto di guardia, comandato dal sig. Angelo Gervasoni, e che pare fosse stato scelto apposta per favorire la tumultuaria dimostrazione, non che opporsi ai violenti perturbatori, fece causa comune con essi.

« Così abbandonato da chi doveva difenderlo, il municipio non potè resistere, e insieme col podestà dovette abbandonare il palazzo, protetto soltanto, contro la furia minacciosa, dai benemeriti carabinieri, che in numero di 5 si trovarono in Crema.

« Uno di essi rimase leggermente ferito nel capo da un'arma contundente; il brigadiere ebbe lacero l'uniforme. Taluna delle guardie nazionali giunse perfino ad appuntare la baionetta al petto del podestà.

« Il cav. Riccati int. gen. in Lodi, avvertito nella notte della cosa, partì subito col maggiore conte Vitale, com. mil. della provincia, e con 5 carabinieri, di cui 3 a cavallo.

« Giunto all'alba in Crema e seguito dappresso da un picchetto di 40 soldati, udito il rapporto dei fatti, ricondusse a palazzo il municipio, e in mezzo agli applausi vivissimi della popolazione abbracciò e rimase in carica l'egregio podestà. Fece arrestare il conte Oldi e il sig. Gervasoni; spiccò ordine d'arresto contro i presunti violenti perturbatori, e diede opportune disposizioni per un immediato processo. La città è ora perfettamente tranquilla, e lieta di veder energicamente repressa quella turbolenta minoranza.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

A quest'ora saranno giunti tutti e tre i plenipotenziarii delle potenze belligeranti a Zurigo, ed egli è assai probabile che lunedì si tenga la prima riunione, la quale però, stando agli usi diplomatici, non potrà essere che preparatoria per lo scambio delle relative credenziali. Sull'andamento delle negoziazioni le notizie dei giornali, che hanno ordinariamente ispirazioni semi-ufficiali, divergono fra di loro, mentre gli uni assicurano che altro non si farà fuorchè firmare semplicemente e puramente i preliminari di Villafranca, in forma di definire il trattato, d'altra parte si ritiene che le negoziazioni saranno lunghe e spinose. In quest'ultimo caso la maggiore difficoltà consisterà nel liquidare la parte di debito pubblico che ricadendo sulla Lombardia, dovrà essere assunta dal governo sardo. I giornali austriaci assicuravano giorni sono che in proposito v'era già qualche determinazione negli articoli di Villafranca, ma ciò è falso come viene affermato da fonti semi-ufficiali, essendo infatti esatto il tenore dei preliminari come fu pubblicato dal *Giornale di Magonza*, dove non v'era verbo sul riparto del debito pubblico.

I giornali austriaci accennano a grandi pretensioni per parte dell'Austria a questo proposito. Oltre tutto il debito del Monte lombardo-veneto, vorrebbero caricare alla Lombardia un settimo del debito pubblico generale del governo austriaco, poi ancora pretendono le spese di guerra, e finalmente il pagamento della quota del prestito forzato ultimamente imposto dell'Austria al Lombardo-Veneto, e non esatto in Lombardia per le vicende della guerra. Queste esorbitanti pretensioni dimostrano già per sè che gli austriaci non hanno speranza di ottenere gran cosa, ed hanno meno ancora la coscienza di aver diritto a qualche cosa, onde ai giusti titoli vogliono far subentrare le esagerate pretensioni per almeno conseguire una parte. Opportunamente, con ragioni e fatti, la *Lombardia* in un lungo articolo ribatte quelle pretensioni e loro contrappone altrettanti titoli di rimborso per esazioni, sottrazioni ed imposizioni che valgono per sè ad assorbire tutte le maggiori domande dell'Austria.

Altre difficoltà possono sorgere a Zurigo, laddove si volessero discutere e sciogliere a Zurigo tutte le questioni cui dànno luogo i preliminari di Villafranca, come sarebbero quelle della confederazione italiana, dalla ristaurazione del duca di Modena e del granduca di Toscana delle amnistie, della delineazione dei confini fra la Lombardia ed il Veneto. Si assicura intanto che il segretario di legazione francese marchese di Bonneville abbia recato all'imperatore d'Austria una lettera autografa dell'imperatore dei francesi, che avrebbe tratto alle negoziazioni di pace, ed egli stesso sarebbe stato incaricato di preparare, prima che i plenipotenziarii si riunissero a Zurigo, la soluzione di alcuni dei principali punti rimasti in discussione.

Intanto si ritiene la pace così assicurata che le potenze procedono a rimettere i loro eserciti sul piede di pace, spinti ad affrettare questo provvedimento anche da imponenti considerazioni finanziarie. La Francia ha creduto di dover annunciare solamente nel *Moniteur* che per ordine dell'imperatore tutto l'esercito francese debba essere rimesso sul piede di pace e disciolto anche il corpo di osservazione contro la Prussia sul Reno, che stava organizzandosi sotto gli ordini del duca di Malakoff. Anche nei porti francesi regna grande attività per rimettere sul piede di pace gli armamenti marittimi, disarmando vascelli e congedando i marinai; con ciò forma però qualche contrasto quello che si annuncia intorno all'impiego di 200 milioni di franchi rimasti disponibili sull'ultimo prestito di guerra, a motivo della prematura conclusione della pace, cioè che saranno impiegati per aumentare gli armamenti marittimi della Francia, dietro il voto del consiglio di stato, che ne escludeva l'applicazione a lavori pubblici, come contraria al titolo originario del prestito.

Anche l'Austria ha già manifestato l'intenzione di disarmare, congedando fin d'ora i quinti battaglioni, chiudendo nei reggimenti gli avanzamenti degli ufficiali, per collocare quelli che rimangono disponibili per riduzione dei corpi. Erasi dapprima annunziato che rimanevano in Italia oltre 200,000 austriaci per far fronte ad ogni eventualità, per la custodia delle fortezze e per le ristaurazioni dei principi spossessati. Ma pare che successive deliberazioni abbiano modificato le risoluzioni dell'Austria, e un recente contratto della società del Lloyd provvede al trasporto marittimo di 80,000 uomini da Venezia a Trieste. La Prussia ha pure ordinato il congedo de' suoi contingenti e le fortezze federali furono messe sul piede di pace; anche il litigio per la guarnigione di Rastatt fra l'Austria e la Prussia, di cui prima della guerra si menò gran rumore alla dieta di Francoforte, è stato accomodato dietro particolari accordi fra le due grandi potenze germaniche.

Anche il Piemonte rimette il suo esercito sul piede di pace, aumentandone però i corpi in proporzione dei nuovi acquisti di territorio. Rimangono intanto in Italia alcune divisioni di truppe francesi, formando il quinto corpo già comandato dal principe Napoleone e ora sotto gli ordini del generale d'Autemarre; le informazioni dei giornali non concordano sulla destinazione militare e politica di queste truppe. Secondo gli uni è destinato semplicemente a garantire i nuovi acquisti del regno sardo sino a tanto che il nostro governo abbia riorganizzato in sufficiente forza e in proporzione degli allargati dominii le sue truppe; secondo altri sono destinate ad occupare i ducati e la Toscana per mantenere l'ordine e per mandare ad effetto le stipulazioni della pace. Comunque ciò sia, non si crede che l'azione delle truppe francesi in Italia possa andare tant'oltre sino a contribuire alla ristaurazione dei principi spossessati. « Non sono venuto ad imporre la mia volontà » disse Napoleone III nel suo proclama agli italiani, e successive dichiarazioni hanno messo fuori di dubbio che una ristaurazione colla forza non sarà tentata da alcuna parte. Infatti nei primi giorni dopo la firma dei preliminari a Villafranca, a Vienna regnava grande contentezza, poichè immaginavasi che Napoleone III avrebbe prestato il peso della sua forza per far trionfare i principii politici dell'Austria in Italia. Ma dopo d'allora venne il disinganno, e dopo che si ebbe la certezza che non avrebbe tollerato le ristaurazioni per forza, non si parla più a Vienna del riavvicinamento della Francia e dell'Austria. Il duca di Modena che aveva gran fretta di ritornare ne suoi stati e aveva già fissato il giorno del suo solenne ingresso alla testa di truppe austriache travestite da modenesi, dovette abbandonarne il pensiero e andarsene a Vienna ad aspettare tempi migliori.

Anche il figlio dell'ex-granduca di Toscana si è troppo affrettato di prendere possesso *in partibus* della sua successione, e dovette richiamare il suo invito da Parigi e Londra, perchè non trovava accoglienza; egli aveva dimenticato che i principi esigliati non hanno diritto a rappresentanza diplomatica. Invece gli inviati del governo provvisorio di Toscana furono ricevuti ufficialmente a Parigi ed ebbero le più consolanti assicurazioni dal governo dell'imperatore. Le idee manifestate da lord J. Russell sulle presenti condizioni dell'Italia, nella camera dei comuni inglesi, danno la certezza che eguale accoglienza troveranno gl'inviati toscani anche a Londra.

In tutti gli stati dell'Italia centrale il movimento va estendendosi e consolidandosi contro il ritorno di un insoffribile stato di cose. Il Piemonte ha ritirato i suoi rappresentanti, affinchè l'espressione del voto delle popolazioni non potesse essere intaccato da pretesti di indebita pressione. Il comm. Boncompagni con affettuoso proclama ha deposto i suoi poteri di commissario straordinario nelle mani del ministero a Firenze, e partiva da quella città accompagnato dalle più vive dimostrazioni di affetto verso il Piemonte. In suo luogo assumeva il governo supremo della Toscana il barone Bettino Ricasoli elevato alla dignità di presidente dei ministri, e mantenendo le funzioni di ministro degli interni.

A Modena il cav. Farini fu sollevato dalle sue funzioni di governatore sardo; ma egli rimase in qualità di privato, assumendo poi la dittatura a lui decretata per acclamazione di tutte le popolazioni delle città e campagne. Anche a Bologna Massimo d'Azeglio, partito già da molti giorni, depose la sua qualità di commissario regio con un proclama, che spirando patriottismo e fiducia nell'avvenire, esorta i popoli all'ordine e alla perseveranza; il colonnello Lionetto Cipriani, assunse in sua vece la direzione della cosa pubblica, nell'intento di far partecipare alle Romagne i vantaggi che il nuovo ordine politico in Italia potrà inaugurare. In ognuno di questi paesi si sta convocando un'assemblea che esprima regolarmente, e munita di opportuno mandato, i suoi voti; prevedendo che questi non abbiano a corrispondere alla volontà di chi vor-

rebbe ristaurare gli antichi abusi anche colla forza, non si trascurano gli armamenti, e v'ha chi progetta di riunire la forza di tutta l'Italia centrale sotto un solo comando militare, coll'intenzione di far causa comune contro un comune nemico.

A Roma cresce il malumore del governo papale, e non poco avrà contribuito ad aumentarlo l'introduzione del codice Napoleone a Bologna, riclamata invano dal governo francese sino dal 1849 e menzionata nella lettera di Napoleone III ad Edgar Ney. Il papa, mentre dicesi abbia aderito sotto certe condizioni inammessibili alla confederazione italiana, manda proteste e riclami alle potenze europee intorno a ciò che succede nell'Italia centrale, e si mostra non meno caldo difensore dagli ex-duchi e granduchi, che l'imperatore d'Austria.

Assai vantaggioso per la causa italiana è ora il contegno del gabinetto inglese, che alla fine ha compreso di quanto scapito era all'Inghilterra l'aver perduto ogni influenza nella penisola per l'incerta condotta di lord Clarendon negli ultimi tempi della precedente amministrazione di lord Palmerston, e per le decise simpatie austriache del gabinetto di lord Derby. Nell'ultima discussione della camera dei comuni sugli affari d'Italia, lord John Russell manifestò le più favorevoli intenzioni per la riorganizzazione nazionale e liberale dell'Italia, e in via diplomatica queste intenzioni furono esposte con molta chiarezza e precisione nella nota al gabinetto prussiano del 7 luglio, quindi ancora precedente al trattato di Villafranca. Un'altra discussione avrà luogo in occasione della mozione di lord Elcho, contraria all'ingerenza dell'Inghilterra alle cose d'Italia in un futuro congresso, mozione posposta prr la morte di lord Minto, stretto parente del segretario di stato per gli esteri lord John Russell, che avrebbe dovuto sostenere il dibattimento. La mozione, dicesi, sarà ripresa lunedì, con un emendamento di M.r Kinglake che lascia maggiore libertà d'azione al ministero.

Il parlamento inglese fu pure preoccupato dai suoi bilanci negli scorsi giorni, che presentano per l'anno corrente notevoli deficienze. Per il bilancio del Regno unito la deficienza è calcolata in cinque milioni di lire sterline, e vi si provvede principalmente con un aggravio delle tasse sulla rendita; il bilancio delle Indie è ancora più oneroso, ammontando la deficienza a 12 milioni di lire sterline, e questa lacuna dovrà essere riempita, ricorrendo al credito pubblico in parte con prestiti già autorizzati, in parte con nuove dimande da assentirsi dal parlamento. Ad aggravare la posizione del governo delle Indie sopraggiunsero gli ammutinamenti delle truppe europee al servizio della cessata compagnia, i quali, lungi dall'acquietarsi dietro i provvedimenti adottati, sembrano essersi accresciuti.

Importanti discussioni si attendono pure nel parlamento inglese sugli armamenti per la difesa del regno; persino si va buccinando di un progetto di fortificare Londra. Un confronto degli armamenti francesi con quelli dell'Inghilterra ha dato luogo ad una polemica tra il *Moniteur* e i giornali inglesi, e mentre è incontrastabile che le spese dell'Inghilterra per tale titolo superano di gran lunga quelle della Francia, i fogli di Londra assicurano ciò dipendere dai maggiori prezzi e stipendii che si pagano in Inghilterra e non altrimenti. In ogni modo è singolare questa polemica, che rivelerebbe la reciproca animosità e diffidenza delle due nazioni, se non fosse accompagnata dalle più pacifiche proteste ed assicurazioni.

La Germania, non più travagliata dalle quistioni di guerra, si è gettata con forza sulle interne quistioni politiche, e l'opinione pubblica vi riclama con grande energia la riforma della costituzione federale. Si è attribuita alla Prussia una proposta in questo senso alla dieta di Francoforte, ma pare senza fondamento; si fece assegno sull'Austria per ottenere l'iniziativa di queste riforme, supponendo che le sconfitte sperimentate in Italia abbiano convinto la corte di Vienna della falsità e insostenibilità del presente suo sistema di governo. Vana speranza! l'Austria continua i suoi metodi, i preconizzati cambiamenti ministeriali in senso liberale sono svaniti, e invece ora corrono voci che additerebbero ad un rinforzo del vecchio sistema. Il conte Rechberg assumerebbe il ministero degli interni, il barone Hübner quello degli esteri. Questi due nomi valgono tutto il sistema; vi saranno ripristinazioni delle abolite organizzazioni provinciali senza rappresentanza e poteri, solo con un rinforzo di provvedimenti in favore del partito clericale che acquisterà ancora maggiore importanza politica.

La sola efficace riforma sarà forse effettuata nell'esercito per porre questa istituzione meglio in accordo coi mezzi finanziarii dell'Au... amata pale appoggio della politica austriaca, ha rovinato l'impero finanziariamente, e al momento decisivo non prestò i servigi che se ne erano attesi con stravagante fiducia. Ne' suoi soldati non era spento il sentimento nazionale, i suoi generali si mostrarono inetti, *grands seigneurs en uniforme*, come disse di loro un generale francese.

Le condizioni di Napoli sono tuttora incerte. Il generale Filangeri sul quale sono riposte le speranze del partito liberale, non ha potuto far nulla, tergiversato da poteri occulti che mantengono il vecchio sistema con tutti i suoi abusi. L'ammutinamento degli svizzeri è sedato con concessioni di bandiere e insegne che il governo federale svizzero non vorrà tollerare. La legge severa adottata dall'assemblea federale contro gli arruolamenti esteri in Svizzera darà l'ultimo crollo alle forze straniere del re di Napoli e allora si potrà sperare sul serio un cambiamento efficace.

Il re Vittorio Emanuele II si reca a Milano ove il municipio e gli abitanti gli hanno preparato una splendida accoglienza. La revoca dei pieni poteri concessi durante la guerra al governatore della Lombardia ebbe luogo e fu in quelle provincie promulgata la legge sulla stampa conforme a quella che vige nelle antiche provincie. Altre disposizioni si stanno preparando per consolidare il nuovo regime in Lombardia e procedere all'assimilazione delle nuove e antiche provincie, cosicchè il nuovo regno subalpino rappresenti in Europa una parte unita e compatta della famiglia italiana.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri con decreto 31 luglio ultimo scorso S. M. si è degnata conferire le insegne di commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al

Cavaliere avvocato Marco Castellanza, intendente generale;

E con altri due decreti dello stesso giorno pubblica degnavasi nominare a cavalieri del mentovato ordine

Gazzoletti avvocato Antonio, e

Racheli Giovanni già direttore dell'instituto paterno in Torino.

— Sua Maestà, con decreto del 31 luglio p. p., sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro della marina, ha riconfermato, per un triennio nella carica di membri del consiglio di direzione della cassa di risparmio e di beneficenza per gl'invalidi della marina mercantile, il negoziante armatore di bastimenti signor Croce Andrea ed i capitani marittimi signor Caneparo Lorenzo e Piaggio Erasmo.

— In udienza delli 24 e 27 luglio p. p. S. M., sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

24 luglio.

Rossi Paolo, sostituito procuratore dei poveri presso il tribunale provinciale di Novara, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Mura-Moro avv. Salvatore, reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il tribunale prov. di Tempio, nominato reggente l'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il tribunale prov. di Nuoro;

Guttierez avv. Nicolò, giudice aggiunto presso il tribunale prov. di Sassari, reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso quello di Tempio;

Alba avv. Antioco, giudice del mand. di Pozzomaggiore, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Sassari;

Frongia avv. Gio., luogotenente giudice del mand. di Guasila, giudice del mandam. di Pozzomaggiore;

Sarais notaio Nicolò, giudice di 2 classe del mand. di Domusnovas, giudice di 2 classe di quello di Santadi;

Scano avv. Emanuele, giudice del mand. di Santadi, id. di Domosnovas;

Zurru avv. Francesco, luogot. giudice del mand. di Gavoi, luogot. giudice di quello di Bono;

Simondetti avv. Giuseppe, giudice del mand. di Graglia, id. di Moncalieri;

Becchi avv. Flaminio, id. di Livorno, id. di Graglia;

Cottica avv. Francesco, id. di Candelo, id. di Livorno;

Buscaglia avv. Costantino, id. di 4 cl. di Saluzzola, id. di 4 cl. di Candelo;

Castiati avv. Domenico, luogot. giudice della sezione Moncenisio di Torino, giudice di 4 cl.

Angiono avv. Carlo, luogoten. giudice della sezione Borgo Dora di Torino, giudice di 4 cl. del mand. di Limone;

Belitrandi avv. Domenico, giudice di 4 cl. del mand. di Condove, promosso alla 3 classe ivi;

Berardi avv. Renato, giudice di 4 classe del mand. di Paesana, promosso alla 3 cl. ivi;

Scrimaglia avv. Cesare, nominato vice giudice del trib. di polizia giudiziaria in Torino;

Valletti Carlo, sost. segr. presso il trib. prov. di Torino, sost. segr. presso la corte d'appello di Torino;

Ghiano caus. Gio. Pietro, sost. segr. sovrann. presso il trib. prov. di Saluzzo, sost. segr. effettivo presso lo stesso tribunale;

Secchia Francesco, sost. segr. sovrann. presso il trib. prov. di Varallo, id. effettivo presso quello di Vigevano;

Demeva Gio., scrivano presso il trib. prov. d'Oneglia, sost. segr. in soprann. presso lo stesso tribunale.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti nomine e conferme nel personale del trib. di commercio di Sassari:

Brusco Sebastiano, confermato giudice presidente per un biennio;

Solinas Salvatore, confermato giudice per un biennio;

Marinelli Peppino, confermato giudice supplente per un biennio;

Podestà Domenico, nominato giudice supplente per un biennio;

Valente Giuseppe, id.

27 luglio.

Beniscelli Gio. Batt., sost. procuratore dei poveri presso la corte d'appello di Genova, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Peracca avv. Giacinto, sost. avvocato fiscale presso il trib. prov. di Torino, nominato sost. avvocato patrimoniale regio;

Santamaria Pietro, sost. segr. in soprann. presso la giudicatura di Tortona, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreto del 24 luglio ultimo scorso S. M. si è degnata elevare al grado di grande uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor

Commendatore Faustino Como, luogotenente generale in ritiro;

E con altri decreti dello stesso giorno sulla proposta del ministro delle finanze degnavasi nominare a cavalieri del mentovato ordine i signori;

Pietro Ragazzoni, direttore delle contribuzioni dirette a Genova;

Avvocato Pietro Zironi, direttore id. a Novara;

Pietro Mya, ispettore centrale presso l'amministrazione del catasto, e

Dottor Luigi Chiesi.

— S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., con decreti 15 luglio si è degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia

La croce di commendatore

Al sig. cav. Luigi Lubonis, avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Nizza.

Quella d'uffiziale

Al sig. cav. avv. Vittorio Bullio, direttore capo di divisione nel ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia.

E la croce di cavaliere

Ai signori: avvocato Giustiniano Lavezzeri, avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Vercelli;

Avv. Luigi Pavese, consegretario civile e criminale presso la corte d'appello di Torino, applicato temporariamente al ministero suddetto;

Giorgio Allione, aiutante di segreteria della sezione di giustizia, grazia ed affari ecclesiastici presso il consiglio di stato.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica,

La croce di commendatore

Al signor cavaliere prof. sacerdote Modesto Scoflier, dottore collegiato di scienze fisiche, segretario generale del ministero di pubblica istruzione.

La croce d'uffiziale

Al signor cav. dottore Angelo Fava, ispettore generale per le scuole magistrali ed elementari;

Al sig. cav. prof. Giuseppe Bertoldi, dottore collegiato di lettere, deputato al parlamento, ispettore generale per le scuole secondarie.

E sulla proposizione del ministro delle finanze,

La croce d'uffiziale

Al signor cav. avv. Giovanni Visone, già direttore capo di divisione nel ministero di finanze, ora intendente generale della provincia di Piacenza.

E quella di cavaliere

Ai signori: Luigi Reverdino, direttore dell'insinuazione e del demanio a Novara;

Lorenzo Cobianchi, fabbricante di filati e di tessuti in cotone ad Intra.

— Con regio decreto 9 luglio viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Il regolamento ed i bandi del 22 febbraio 1826 pei bagni marittimi di terraferma sono estesi all'isola di Sardegna, e saranno ivi pubblicati ed osservati.

Art. 2. Al comandante del bagno spetta di ordinare e far eseguire le punizioni disciplinarie prescritte dai citati regolamenti e bandi, con partecipazione però al comandante generale della regia marina.

Art. 3. Le attribuzioni conferite dagli articoli 2 e 61 dei predetti regolamento e bandi all'uditore di marina sono esercitate in Sardegna dall'uditore di guerra della divisione.

Art. 4. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

— S. M., sulla proposizione del ministro della marina, con decreti delli 27 e 31 luglio p. p., ha fatto le seguenti disposizioni:

R. decreto 27 luglio:

Romano Eugenio, allievo del corso suppletivo dell'accademia militare, nominato sottotenente nel reggimento Real Navi;

Rolla Carlo, id., id;

Carosio Eugenio, id., id.;

Onesti Torquato, id., id.

R. decreto 31 detto mese:

Humilly de Chevilly nob. Pietro, capitano di prima classe nel reggimento Real Navi, nominato maggiore nello stesso corpo.

— Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri e con decreto 19 luglio u. s., S. M., si è degnata elevare al grado di grande uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il commendatore Marco Minghetti, già segretario generale del ministero (esteri).

— È pubblicato il R. decreto del 15 luglio scorso, con cui viene approvata la convenzione seguita in data 11 giugno 1858 tra le regie finanze ed il conte Felice Avogadro di Quinto [illegible] quello posseduti nei territorii di Quinto e di Casanova, provincia di Vercelli, mediante l'assegnamento in perpetuo per parte delle finanze a vantaggio dello stesso conte di Quinto, di moduli dieci d'acqua per uso d'irrigazione, e della quantità dell'acqua necessaria per la rotazione del molino, delle piste da riso e dei trebbiatoi dal medesimo posseduti nel suddetto territorio di Quinto, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in essa convenzione espressi.

— Con regio decreto 27 luglio scorso è stato instituito un posto di segretario generale al ministero dei lavori pubblici per esercitare le funzioni stabilite dal regolamento sancito con regio decreto in data 22 ottobre 1853.

— S. M., in data 19 luglio, si è degnata conferire di moto proprio le insegne di commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al barone Alessandro Righini di S. Giorgio, colonnello nel corpo reale dello stato maggiore.

FATTI DIVERSI

I RR. principi. Il principe Umberto, ed il duca d'Aosta suo fratello viaggiano nella Savoia. Le LL. AA. hanno già visitata una parte della Tarantasia: sono ora aspettati a Ciamberi ove dimoreranno per circa una settimana.

Ministero dell'istruzione pubblica — *Esami per gli aspiranti al grado di maestro nelle scuole speciali primarie.* Nel giorno 20 del prossimo mese di settembre si aprirà in Torino la sessione di esami per coloro che aspirano a conseguire al grado di maestro nelle scuole speciali primarie per l'insegnamento della lingua italiana, storia patria e geografia, oppure per l'insegnamento di aritmetica, sistema metrico, contabilità domestica e commerciale, e principii d'algebra e di geometria.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ministero (entro tutto il mese di agosto):

1. La fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i venti anni;

2. Un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del comune dove hanno avuto dimora nei due ultimi anni e legalizzato dall'intendente della provincia;

3. Una dichiarazione del medico e del chirurgo che fanno parte del consiglio provinciale di sanità, legalizzata dall'intendente, comprovante la loro capacità a sostenere le fatiche

delle scuole, ed un'altra da cui risulti che hanno superato con buon esito l'innesto vaccinico o che hanno sofferto il vaiuolo.

Dovranno inoltre provare di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Di aver superati gli esami di magistero in una delle università del regno;

b) Di aver conseguito la patente di maestro elementare superiore;

c) Di aver compiuto con felice successo in un collegio nazionale od in uno assimilato ai nazionali l'intiero corso speciale primario e secondario;

d) Di avere, prima della pubblicazione del regolamento approvato col R. decreto 29 agosto 1857, atteso con autorizzazione provvisoria non meno di un anno scolastico al pubblico insegnamento delle materie per cui aspirano a oonseguire la patente di maestro.

Torino, 1 agosto 1859.

Il segr. gen. ff. Fava.

Strada ferrata di Cuneo. — È pubblicata la seguente legge colla data 18 luglio scorso:

Art. 1. È approvato il contratto stipulato il 17 del mese di luglio avanti il direttore generale dei lavori pubblici, col quale la società della ferrovia di Cuneo cede allo stato l'esercizio di detta strada ferrata, non che le officine di Savigliane, ed è pattuita l'eventuale commutazione nelle azioni sociali in rendita del debito pubblico 12 e 16 giugno 1849.

Art. 2. È autorizzato in aumento al bilancio passivo 1859 del ministero dei lavori pubblici l'assegnamento di L. 500,000 per sopperire alle spese di esercizio del secondo semestre corrente anno di detta ferrovia, da ripartirsi fra le categorie 40, 41, 42, 43, 44, 48 del bilancio medesimo, riflettente l'esercizio delle ferrovie, nel modo che sarà determinato con decreto reale.

Il prodotto brutto della ferrovia sarà introitato con applicazione ad apposita categoria del bilancio attivo.

Il pagamento della quota di tale prodotto spettante alla società a termini dell'art. 7 del contratto, sarà fatto con applicazione all'ana[illegible] nel bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici.

Art. 3. È pure autorizzato lo stanziamento nel bilancio 1860 e successivi di detto ministero, in apposita categoria, della somma annuale pel servizio delle obbli[illegible]ioni di cui allo articolo 24 del contratto [illegible]edesimo.

Art. 4. È del par[illegible] autorizzata, [illegible]o per lo acquisto delle [illegible]icine e dei materiali, di cui all'art. [illegible] del contratto, quanto per il caso che si effettui l'opzione prevista dall'art. 19, l'emissione in aggiunta al debito di creazione 12 e 16 giugno 1849 delle occorrenti rendite al portatore.

È applicabile all'inscrizione di queste rendite la disposizione contenuta nell'alinea dello articolo 2 della legge 13 dicembre 1850, concernente la quotità di ciascheduna rendita da inscriversi.

L'inscrizione di dette rendite sul registro generale del debito pubblico si effettuerà a misura della loro liquidazione a favore degli aventi diritto per mezzo di decreto reale, in cui verrà accertata la decorrenza delle rendite stesse, e saranno assegnati i fondi per il servizio degl'interessi e dell'estinzione.

Segue l'atto di cessione.

Disgrazie su strade ferrate. — Leggesi nel *Constitutionnel* del 2 corrente:

« Ci vengono comunicati i particolari seguenti intorno un accidente occorso la notte scorsa (dal 31 luglio al 1° agosto) nella stazione di Darcey (Côte d'Or) sulla strada ferrata di Lione.

« Due convogli carichi di truppe e procedenti nello stesso senso si sono urtati verso le 2 del mattino. Due persone perirono in quella funesta collisione, e una ventina di soldati ne andarono feriti più o meno gravemente.

« Si organizzarono immantinente i soccorsi, e alcune ore dopo i convogli poterono continuare la loro strada su Parigi.

« È stata aperta un'inchiesta sulle cause di questo deplorabile accidente. »

Pubblicazioni. Dalla tipografia Franco e Comp. di Torino è stata pubblicata la seconda edizione dell'opera: *Milano ed i principi di Savoia*, cenni storici del cav. Antonio Casati.

Questa seconda edizione è stata rifusa ed arricchita di nuovi documenti dal giovane autore, che la morte ha rapito alle lettere ed agli amici nel fior degli anni.

Essa è anche abbellita da un ritratto rassomigliantissimo. Aprendo il libro, lo sguardo cadde sul ritratto e ci parve di conversare coll'estinto amico, a cui la sorte vietò di assistere alla liberazione della Lombardia, da lui tanto amata.

— Dalla libreria Amyot di Parigi è stato pubblicato un volume intitolato: *Révélations diplomatiques sur les relations de la Sardaigne avec l'Autriche et la Russie pendant la première et la deuxième coalition*, par le comte Joseph Greppi.

Il patrizio milanese trasse quelle rivelazioni dalla corrispondenza ufficiale ed inedita degli ambasciatori di Sardegna a Pietroburgo. È uno scritto importante e che conferma la malafede dell'Austria verso la casa di Savoia. La storia non si cancella: quanto più si fa ricorso a' documenti autentici tanto più si rendono manifeste le malevoli intenzioni del governo austriaco contro il Piemonte.

— *La pace e la confederazione italiana*, interrogazioni di N. Tommaseo. Quest'è il titolo d'un opuscolo in-16 stampato dalla tipografia Franco e Compagnia.

Comune di Sala *(Casale Monferrato)*. — In occasione della festa del santo patrono di questo luogo, col permesso delle autorità locali si è fatto un ballo pubblico formato da una società di giovani di cuor liberale, e col prodotto del medesimo fu fatta celebrare una messa solenne con ufficiatura e sarcofago in suffragio dei valorosi soldati che sono morti combattendo nella guerra dell'indipendenza italiana.

Sia anche lode al sig. parroco di questo luogo, D. Galetti Domenico, il quale seppe fare lodevole uso del denaro ricevuto per la suddetta funzione avendoli consegnati immantinenti di sua mano ai più poveri del paese.

Il direttore del ballo
Beltrame Domenico.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re parte oggi, domenica, per Milano, alle ore tre pomeridiane. Accompagnano S. M. i ministri, senatori, deputati ed i municipii di Torino e di Genova.

La guardia nazionale è chiamata sotto le armi, per render gli onori militari al Re, che si dispone a visitare le nuove provin[illegible] dello stato.

A Milano si fece[illegible] prep rativi per ricevere [illegible] Le provincie gareggiano per [illegible] solenni testimonianze di affetto per [illegible] principe leale e prode, e solo di ciò si dolgono che niuna di esse sa ancora il giorno in cui vi giungerà.

Credesi che S. M. si fermerà soltanto tre giorni a Milano e Monza e quindi si recherà a Como: poscia visiterà Lodi, Cremona, Bergamo, ecc.

Questo viaggio del Re ha tutta l'importanza di una grande dimostrazione politica per la Lombardia.

Torino e Genova mandano a Milano un saluto fraterno: la capitale subalpina, la ligure e la lombarda sono ormai unite dai vincoli dell'amore alla dinastia, della libertà e della comunanza di affetti e d'interessi.

Lunedì, 8 corrente, hanno principio le sedute della conferenza di Zurigo.

Le disposizioni legislative per la inscrizione degli elettori sono terminate ne' ducati ed i cittadini si recano con grande sollecitudine a far inscrivere i loro nomi, per l'esercizio del più importante de' diritti.

A Modena accorrono pure i duchisti. Costoro si erano ritirati col duca ed ora rientrano, e si fanno inscrivere ed eccitano i loro seguaci a far lo stesso.

Si potrebbe desiderare una prova più lampante dell'ordine e della libertà di opinioni che regnano ne' ducati? Se avessero qualche cosa a temere, sarebbero ritornati i duchisti, per esercitare un diritto che essi non riconoscono e non ammettono?

Il governo della Toscana ha decretato che il forte S. Giorgio detto di Belvedere venga smantellato, essendo stato costrutto ad offendere Firenze, non a difenderla.

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Parigi è ora piena di agenti ufficiali ed ufficiosi del granduca di Toscana, del duca di Modena e della duchessa di Parma. Il nunzio pontificio, il ministro degli affari esteri, ed uno o due alti personaggi intorno all'imperatore, sono all'opera per persuadere S. M. di permettere che l'influenza morale francese sia impiegata per la restaurazione dei principi in questione; e che la Francia abbia all'occorrenza a persuadere alla Sardegna di rifiutare le petizioni delle popolazioni dei Ducati che domandano l'annessione. È questo un raggiro che però sarà assai difficile di mettere in opera. »

— Mr. Kinglake presenterà nella camera dei comuni inglesi, un emendamento alla mozione di lord Elcho, sostituendo le seguenti parole alla chiusa:

« Sarà presentato un indirizzo per congratularsi con S. M. per la cessazione della guerra sanguinosa che ultimamente ferveva nell'Italia superiore; per ringraziare umilmente S. M. di aver usato i suoi più attivi sforzi per impedire lo scoppio della guerra, e per aver mantenuto fermamente la neutralità di questi reami; per esprimere anche a S. M. il contento col quale la camera ha saputo che la guerra non ha avuto per effetto l'ingrandimento territoriale di alcune delle grandi potenze d'Europa; per annunciare essere ferma speranza di questa camera che i preliminari ultimamente segnati a Villafranca siano susseguiti da una pace durevole, e dal pronto ritiro di tutte le truppe straniere dagli stati indipendenti dell'Italia; e finalmente per esprimere a S. M. la soddisfazione colla quale la camera ha sentito che S. M. non si è ancora impegnata a prender parte ad una conferenza che potesse sorgere dalle stipulazioni ultimamente fatte a Villafranca da due delle potenze belligeranti. »

Il *Globe* dice che nella camera dei comuni si farà venerdì venturo dal colonnello Herbert una mozione allo scopo che sia dichiarato essere opinione della camera che la presente forza militare che può impiegarsi nel servizio per il regno unito, non è adequata alle attuali circostanze.

— Leggesi nella *Gazzetta Prussiana*:

« Nella seduta della dieta federale di Francoforte 28 lugio è stato accreditato il signor de Mansbach, ministro di Svezia presso la dieta. L'assemblea ricevette quindi annunzio della morte del re Oscar di Svezia, della nascita di un figlio del duca di Montpensier, ecc. [illegible] una relazione sull'affare della costituzione dell'Assia Elettorale e sui richiami del langravio di Assia Philippsthal, e la votazione di queste due questioni è stata rimandata ad otto settimane.

« La proposta della commissione militare relativa alle guarnigioni delle fortezze federali è stata rinviata nuovamente al comitato militare.

« L'Austria e la Prussia facevano in comune la seguente proposta relativa alla guarnigione della fortezza federale di Rastatt: Baden fornisce il governatore e il direttore dell'artiglieria; la Prussia e l'Austria danno i comandanti alternamente; l'Austria infine nomina il direttore del genio. La guarnigione di guerra si compone di 12,000 uomini almeno; e sarà di 6,000 in tempo di pace. Per la guarnigione di guerra l'Austria dà 4,400 uomini di fanteria, la Prussia 4,000, e Baden 1,600. L'Austria provvede inoltre 400 soldati del genio; Baden e l'Austria la cavalleria (1,200 uomini) e l'artiglieria (1,350 uomini). In tempo di pace l'Austria dà 2,600 uomini di fanteria, la Prussia 2,000, Baden 400. L'Austria e Baden provvedono l'artiglieria, cavalleria e genio, 1,000 uomini in tutto. Questa proposta è stata rinviata al comitato militare.

L'Austria e la Prussia hanno fatto poscia dichiarare dai loro inviati che esse si erano messe d'acordo perchè i comandanti fossero surrogati ogni cinque anni, nel tempo stesso che il governatore di Magonza.

« Venne proposta infine la revisione dell'amministrazione della cassa federale, e la votazione sopra questa proposta è stata rimandata ad otto giorni. »

— L'*Ost-Deutsche-Post* non crede ancora che la pace di Villafranca possa essere durevole, e si lamenta che i fogli francesi hanno di nuovo acerbe polemiche contro l'Austria. Lo stesso foglio pretende che la conferenza di Zurigo non durerà che un giorno solo e non avrà altro da fare che di trasformare gli 11 articoli dei preliminari di Villafranca, mediante opportuna redazione e firma, in un definitivo trattato di pace.

Le voci di cambiamenti ministeriali in Austria, sorte subito dopo i preliminari di Villafranca, erano cessate senza che si fosse manifestato per esse alcun fondamento, e tosto si disse che il governo austriaco non aveva intenzione di fare cambiamenti. Ora, da diversi carteggi da Vienna in fogli tedeschi si rileva che nuove voci di crisi ministeriali vanno in giro, alle quali si dà un senso diverso da quello finora sostenuto.

Fra i principali cambiamenti si accenna che il conte Rechberg assume il portafoglio degli interni, conservando la presidenza del consiglio e il barone Hubner gli affari esteri. Il barone Bruck rimane alle finanze, non essendovi alcuno che voglia assumersi l'imbrogliata matassa del suo ministero. Si dice che il barone Bach ha da varii giorni la sua dimissione in tasca, ma che non può farne ancora uso perchè il suo successore, non più il conte Rechberg, ma un conte Wolkenstein, è indisposto. Per il ministero della guerra si accenna all'arciduca Alberto; la cancelleria centrale militare verrebbe disciolta. Il conte Grünne resterebbe aiutante dell'imperatore, ma con minori poteri di quelli finora da lui esercitati.

Dalla *Gazzetta d'Augusta* rileviamo che i magistrati delle città di Trento e Roveredo hanno fatto una petizione all'imperatore d'Austria affinchè quelle città e i loro distretti siano incorporati alle provincie venete, cui appartengono per nazionalità, e distaccati dal Tirolo tedesco col quale non hanno nulla di comune. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* che dà questa notizia, è oltremodo irato e rinfaccia al Tirolo italiano di non aver dato neppur un uomo al corpo dei cacciatori volontarii che si volle organizzare dal governo nel Tirolo durante la guerra. È singolare che il corrispondente tratta il domandato distacco come se fosse un distacco totale dalla monarchia austriaca, presso la quale pur rimane il veneto in forza della pace di Villafranca. Ma il corrispondente pressente che col tempo anche il veneto non potrà rimanere all'Austria.

Scrivesi da Vienna il 30 luglio alla *Boersenhalle*:

« La più grande attività regna nei nostri arsenali, e si assicura che si devono fondere 300 cannoni rigati. Egli è sempre ben difficile giudicare l'opinione pubblica di Vienna secondo i giornali che si stampano qui in causa della pressione che la polizia esercita sui giornali. Abbenchè la censura non esista legalmente, a mezzanotte devono essere mandati alla polizia i giornali che si pubblicano al mattino. Dopo un'ora sono rimandati alle direzioni e sempre con degli articoli cancellati. Se il giornalista osasse stampare gli articoli cancellati, vedrebbesi sospeso il suo periodico. I giornalisti sono poi anche obbligati ad inserire degli articoli di cui la polizia dà il senso ed anche il testo senza poter dire da qual fonte provengano. »

— Scrivesi da Pietroburgo il 28 luglio:

« La *Gazzetta di Pietroburgo* s'occupa quest'oggi dettagliatamente dell'avvenire dell'Italia. Essa predice agli stati italiani un avvenire pieno di difficoltà che dovrà risultare dal conflitto dell'interesse dei diversi stati complicato ancor più dall'influenza di fatto francese e dall'influenza di diritto austriaco. Essa dimanda in conseguenza che la quistione italiana sia regolata in un congresso. »

Non v'ha dubbio che da qualche tempo si osserva un ben deciso riavvicinamento fra la Russia e la Prussia. Pare che l'imperatore si recherà a Berlino nel suo viaggio di autunno e che in seguito il principe reggente lo accompagnerà a Varsavia. Si parla altresì d'una nota indirizzata dal principe Gorciakoff al gabinetto di Berlino nella quale insisterebbesi con forza sulla necessità d'un congresso protestando che una quistione europea quale si è la quistione d'Italia possa essere risolta altrimenti che per l'accordo delle grandi potenze d'Europa.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 6 *agosto*.

(DISPACCIO DIRETTO)

Il governatore generale Cipriani ha pubblicato un proclama ai popoli delle Romagne, ai soldati, alle guardie nazionali. In esso il governatore si mostra pieno di fiducia; dice che l'avvenire di questi paesi dipende dalla loro condotta savia ed energica; che nessuno interverrà ad assalirli. L'annunzio della convocazione dell'assemblea è benissimo accolto.

Ordine perfetto nelle Romagne.

Parigi, 6 agosto, sera.

Belgrado, 5. Il bascià della fortezza di Belgrado è in gran disaccordo col governo di Servia. Si temono gravi complicazioni.

Azioni del Credito mobiliare 867.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 420.

Id. id. Lombardo-Venete 571.

Borsa di Parigi del 6 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		70 10 70 25
4 1/2 p. 0/0 .	97 » 97 25	
Consolidati ingl.		95 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	86 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo Gerente

Atti di pubblico ringraziamento

I.

Io sottoscritto dichiaro, che a seguito d'una gran tosse polmonare, per la quale era obbligato già da sei mesi a tener il letto, siccome altresì da forti contrazioni e da infiammazione al fegato con febbre continua, mi sono più e più volte consultato con diversi medici sul mio malessere, ma infruttuosamente. Essendomi quindi rivolto al Maestro Magnetizzatore sig. Gioanni Filippa e sua Sonnambula Leopolda-Caterina io fui perfettamente guarito in trenta giorni, mercè i rimedi che mi furono da essi suggeriti e da me praticati.

In fede del che e per la pura verità mi sottoscrivo

Torino, 23 luglio 1859.

Don Giuseppe Scavarda d'Agliè.

II.

Io sottoscritta dichiaro che per la cessazione dei menstrui fui assalita ed afflitta per ben cinque mesi da dolori alla testa, alle gambe ed al cuore, i quali erano cagione di forte infiammazione ai bronchi ed al ventricolo. Essendomi quindi consultata col Magnetizzatore sig. Gioanni Filippa e la sua Sonnambula Leopolda-Caterina, mi vennero da essi prescritti alcuni rimedi, i quali mi ridonarono in dieci giorni perfettamente la smarrita salute.

Per essere la pura verità mi sottoscrivo

L. Adelaide
via Bogino, N. 8.

Torino, 21 luglio 1859.

III.

Io sottoscritto dichiaro che da più di 22 anni ero colpito da una grave malattia, cioè dolore al cuore, infiammazione e dolori alla spina dorsale, infiammazione ai bronchi forti e continui contrattivi, per cui mi lasciavano non poche indisposizioni, e non sapendo più ove rivolgermi per ricuperare la perduta salute mi fu consigliato di recarmi dall'esimia chiaroveggente Sonnambula signora LEOPOLDA (via Argentieri, n. 10, casa Sada, piano primo) la quale appena fu interrogata del mio male mi rispose che lo stesso magnetizzatore poteva togliermi il dolore del cuore, come difatti in trentatre minuti mi fu tolto; ed in quanto al restante del mio male sarebbe stato in breve tempo guarito mediante avessi seguito il metodo di cura che ella stava per suggerirmi. Infatti nello spazio di trentadue giorni fui perfettamente ristabilito.

Rendo questo pubblico ringraziamento alla prelodata Sonnambula signora *Leopolda*, non che all'egregio magnetizzatore sig. *Filippa Gioann*, ai quali devo la mia attuale salute.

E per essere la pura verità mi sottoscrivo

Torino, il 18 luglio 1859.

Carlo Gagnor di St-Didier.

Banque Générale Suisse
de Crédit International, Mobilier et Foncier.

L'assemblée générale annuelle est convoquée pour le lundi 22 août 1859 à 3 heures après midi, au siège social à Genève.

Aux termes des statuts, pour pouvoir en faire partie il faut être porteur de 15 actions entièrement libérées.

Messieurs les actionnaires qui désiront y assister devront déposer leures actions, avant le 15 août 1859, au siège social à Genève, plan du port n. 166; à Turin, chez M. Ch. Defernex, banquier.

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele* venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito

e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, turbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.: in Genova, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE — depurata e polverizzata da

F. LURAGHI (già fornitore della Casa Imperiale a Rio de Janeiro) E FIGLIO

Questo farinaceo, la cui efficacia qual nutrimento per ammalati, convalescenti, pei bambini appena tolti dal latte e per la sua squisitezza nell'imbandizione della tavola comune è già abbastanza conosciuta, non ha bisogno di essere maggiormente encomiato. Gioverà soltanto inserire il seguente metodo per la sua cucinatura, come il più facile e più spedito.

Mettetene una cucchiaiata o poco più per ogni tazza di liquido in uno scodellino da caffè, e quando il brodo o latte sia ben bollente (se no si formano dei grumi) versateglielo gradatamente come fareste colla farina per far la poltina, nel mentre che rimestate con vivacità col cucchiaio per circa un minuto: indi lasciate bollire da sè a fuoco lento per il resto del tempo che sarà da 10 a 15 minuti.

Ogni minestra per una persona non costa che in ragione di 10 cent.

Mezzi pacchi	L. » 70	Pacchi doppi	L. 2 40
Pacchi semplici	» 1 25	Pacchi quadrupli	» 4 50

Depositi centrali per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio: In Torino, Cumberti e C. droghieri, via di Po, sull'angolo destro di S. Francesco da Paola; ed in Genova, Fratelli Klainguti, pasticcieri in piazza Soziglia.

Altri depositi: in Genova, Moder, confettiere rimpetto al Carlo Felice; ed all'impresa Savonese delle diligenze vicino a porta di Vacca; in Torino, Perotti negoziante di granaglie, via di Po, sull'angolo sinistro di S. Francesco da Paola; i droghieri, Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri, Bernero e Ballor, via Milano, n. 7; Robert, piazza Bodoni in Borgonuovo; Alessandria, Mora; Acqui, Caligaris; Novi, fratelli Martelli; Savigliano, Taricco Cuneo, Cairola; Saluzzo, Vada; Fossano, Rossetti; Caraglio, Bersano; Sartirano, Novaretti; Masserano, Brizzolari; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Casale, Scagliotti; Biella, Giuseppe Masserano; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garberini Canobbio, Albertazzi; Domodossola, Protasi.

I signori droghieri in più che desiderassero per prova rivendere la **Tapioca vera** del Brasile, con un fondo di sole L. 25 potranno essere forniti di un proporzionato numero di pacchi a norma di vendita generale dai succennati depositi centrali di Torino e di Genova, cogli appositi stampati, alle stesse favorevoli condizioni che alla distribuzione generale a Belgirate; e ciò a scanso di spese inutili di corrispondenza e di trasporto, massime per le piccole quantità, con diritto d'avere i loro nomi inseriti nel presente elenco colla seconda provvista.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi *Torino, via Madonna degli Angeli, 9.*

Aceto aromatico di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di Laborde, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro Chimici* di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 50.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Cilindro di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essence per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare o rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1

Polvere della Circassia di Mad. Chantal, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

RUA' GIOANNI fabbricante di **Organi** a cilindro dà anche i medesimi in affitto per ogni dove.

Viale S. Massimo, num. 3.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente.** La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, né sfera o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *glysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Per partenza *improvvisa*, da vendere la mobiglia di 7 camere e cucina, cioè mobili in legno ed in ferro, penduli, alabastri e simili, a moderatissimi prezzi. Ricapito all'Agenzia Sarda, via del Gallo, n. 2.

D'affittarsi al presente in Rivoli

Una casa di campagna con 12 camere, giardino e cappella.

Recapito in Torino e Rivoli all'Ufficio dell'Omnibus Ducco; in Rivoli, da G. Rovei alla casa ... Maghino.

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Genovesi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi

ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

(2a edizione accresciuta di disegni, panorama tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI del medesimo autore.

SI RICERCANO Lavoratrici in biancheria. Dirigersi da Madame **CONSTANCE**, ***Lingère***, casa Rossi, via Porta Nuova, N. 15, piano terzo.

BACOLOGIA

SEMENTE DELLA CHINA E DI ASTRAKAN

Si ricevono soscrizioni presso il sottoscritto capo d'ufficio della segreteria dell'Associazione agraria in Torino, piazza Castello, n. 1, dove ne sono visibili i patti e le condizioni vantaggiose emanate colle circolari del sig. Ignazio de'Terzi-Lana. Intanto si avverte che il prezzo del seme chinese non oltrepasserà i franchi 15 per cadun'oncia milanese di 27 grammi, e quello del seme di Astrakan franchi 14 per oncia milanese. La capparra da pagarsi nell'atto della soscrizione è per la prima di dette sementi di franchi 5 per oncia, e per la seconda di franchi 4.

Torino, 1 agosto 1859.

Francesco Gargano.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – Corso AUTENTICO – *Torino, 6 agosto 1859.*

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 marzo	—	—	89 50	—
1849 5 0/0	1 luglio	—	—	87 50	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.				81 —	

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come Bagni igienici, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 250 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani: *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette e Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.

STABILIMENTO DI CHIRURGIA

e Meccanica dentale

diretto dal dott. VINCENZO MARTINI

Via di Po, n. 5?, piano terzo, e la a sinistra, in prospetto a S. Francesco da Paola.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA
PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.